

# Tra i Leoni

Giornale degli studenti dell'Università "Luigi Bocconi" - Milano - Anno 2 N° 8

EDITORIALE

## La classe dirigibile

*Una cosa è sicura: la riforma che la Bocconi ha varato a partire dal primo anno è una riforma di sicuro successo. A parte qualche inevitabile difficoltà, infatti, dovuta all'iniziale necessità di "rodare la macchina", non vi è dubbio che il nuovo sistema sperimentato dalle matricole, delle cui caratteristiche si parla a lungo nelle pagine centrali di questo numero, riuscirà a conseguire traguardi di efficienza finora impensabili, con reciproco profitto di studenti ed università.*

*Piuttosto, il vero problema è capire se siano proprio questi i traguardi, i successi che la Bocconi deve ricercare nell'interesse vero ed esclusivo dei suoi studenti e, conseguentemente, nel proprio. Poiché in questi stessi giorni ci si appresta a verificare l'avvio della riforma, buon senso ed esperienza impongono un'attenta riflessione.*

*Lo studente bocconiano del futuro (assai prossimo) si laureerà necessariamente in corso, dunque giovane e perciò pronto ad affrontare senza più timore la concorrenza nazionale ed europea: il mondo del lavoro e le sue leggi saranno finalmente soddisfatti. Questo è senz'altro un bene, ma qual è il prezzo da pagare? Il "Tuttostudenti" dedicato alle matricole parla chiaro: il numero di appelli è stato drasticamente tagliato (da sette o undici a tre); i ritmi di*

... continua a pagina 4

## Il paradiso perduto

La nuova Bocconi: all'università come al liceo

E così si inizia anche noi. Coinvolti nel frenetico turbine delle vostre danze, ma in un certo senso più fuoritempo delle solite matricole.

Finalmente universitari, da tanto tempo si affollavano nella nostra mente immagini della vita in facoltà, di certo deformate dall'enorme quantità di

leggende raccolte da amici e parenti, soprattutto nell'ultimo anno di liceo. Quanti ripensamenti, quante indecisioni, ma alla fine la grande scelta e, superato il primo ostacolo dei test, si apriva di fronte a noi un mondo nuovo: la tanto sudata "Bocconi".

C'è chi pronuncia il suo nome con ri-

spettosa ammirazione, non si sa se per l'investimento finanziario che richiede o per la fama di cui gode; chi invece reagisce con un gesto di sdegnoso disprezzo per i soliti



Primo giorno di università

... continua  
a pagina 4

## Il Metodo A

Ovvero, come organizzare un torneo nel terzo millennio

Siete dei patiti del calcio giocato? Vi sentite dei grandi organizzatori di eventi sportivi, perfino migliori del Ragionier Filini, ma vi mancano le risorse per realizzare il vostro sogno? Io ho la soluzione che vi permetterà di organizzare liberamente tornei di qualsiasi tipo in poco tempo e ancor meno fatica: basta usare il Metodo A. Così si chiama in ger-

go tecnico questa speciale metodo organizzativo. Ahimè, non l'ho inventato io ma l'ho visto applicare in questi giorni al campetto del Pensionato Bocconi e desidero raccontarvelo affinché tutti coloro che hanno un sogno olimpico, per quanto irrealizzabile, possano almeno provarci.

... continua a pagina 6

### IN QUESTO NUMERO:

○ Capitano mio  
Capitano

pag. 2

Moni  
Ovadia

pag. 3

CLEudicanti

pag. 7

Caro amico  
ti iscrivo

pag. 8

# O Capitano, mio Capitano!

Ecco il "caldo" benvenuto riservato alle matricole nei pensionati

Avete partecipato al bando di concorso per alloggiare nei pensionati Bocconi? Siete stati inseriti nella graduatoria, in base ad oscuri (quanto meno) indicatori economici? Bene! Potete sperare di essere ammessi in uno dei tre pensionati gestiti dall'Università.

Ma sappiate che il bello deve ancora arrivare, dovete ancora superare le diverse prove che i vostri colleghi più anziani hanno preparato per voi, prima di poter dire finalmente: "ce l'ho fatta". Non si tratta di torture prese in prestito dal servizio militare, ma di innocui scherzi che ogni anno si ripetono nei confronti delle matricole in segno di benvenuto. Quest'anno il via alle ostilità è stato dato l'1 Ottobre, con i nuovi arrivi nelle varie residenze studentesche. E come ogni anno in ogni piano dei pensionati si è scatenata la caccia alla matricola: nel pensionato Bocconi andava molto in voga scardinare e far sparire le porte delle stanze dei nuovi arrivati, non senza aver dato una simpatica spruzzatina con l'idrante antincendio, tanto per rinfrescare l'ambiente. La palma d'oro spetta senz'altro al finto controllo della Guardia di Finanza che ha ritrovato un enorme quantitativo di allucinogeni (in realtà farina e altri prodotti) che, guarda caso, si trovava accidentalmente nella stanza di una malcapitata matricola, la quale, vedendo andare in "fumo" un brillante futuro, è scoppiata in lacrime. Peraltro, i "nonni" degli altri pensionati non sono certo rimasti a guardare: al Capitano due ragazze, rientrate dalla discoteca, hanno trovato la stanza completamente vuota, con tutto l'arredamento sistemato sul balcone e la biancheria intima misteriosamente sparsa per l'appartamento. E che dire del ragazzo che ha trovato il sanitario foderato con pellicola trasparente? L'evento clou si è avuto circa due settimane più tardi, con un simpatico

gioco di società: tutte le matricole sono state chiamate a raccolta al 4° piano del pensionato Bocconi, dove, dopo esser state divise in due gruppi, hanno dovuto partecipare al "Quizzzone". Il regolamento prevedeva che la prenotazione per

le risposte avvenisse imitando il verso del maiale. Ogni risposta esatta faceva finire sotto la doccia fredda un componente della

squadra avversaria (chiaramente, vietato spogliarsi); in caso di risposta errata, invece, la doccia spettava al diretto interessato. Pare che entrambi i gruppi si siano distinti nella sezione Alpha. **I e s t**, mentre abbiamo

non ottenuto risultati insoddisfacenti nella seconda parte del questionario, quella dedicata all'amore e alle sue manifestazioni (per la serie: niente sesso, siamo bocconiani). Tutto si è concluso con un'insolita prova atletica: una volta selezionate le ragazze più prosperose, i ragazzi hanno dovuto cimentarsi in dieci piegamenti sulla compagna di squadra senza sfiorarla, pena (neanche a dirlo) la solita doccia. *Mens sana supra corpus sanum.*

Francesco D'Amuri

...nei pensionati si è scatenata la "caccia alla matricola"...

Non si tratta di torture prese in prestito dal servizio militare, ma di innocui scherzi che ogni anno si ripetono nei confronti delle matricole in segno di benvenuto.



Partecipare alle riunioni del giornale (pubblicizzate

## COME SCRIVERE SU "TRA I LEONI"

sulla bacheca centrale), entrando così a far parte della redazione, è il modo più semplice per scrivere su "Tra i Leoni". Mantenere con esso un rapporto stabile e continuativo è il modo migliore per conoscere o proporre gli argomenti da trattare. Se invece siete votati alla misantropia, non vi resta che

dare sfogo alle vostre scalmate giornalistiche nella

solitudine della vostra casetta, badando di lasciare gli articoli allo spazio rappresentanti al bar dell'università o direttamente alla sede del giornale (terzo piano o portineria in via Calatafimi). In ogni caso i vostri sudati scritti devono essere su DISCHETTO, battuti rigorosamente in WORD.

# “Così giovane e già ebreo!”

Incontro con Moni Ovadia tra Ebraismo, commercio e comicità

*Conosco un Ebreo bulgaro ricchissimo, uno degli uomini più ricchi d'Europa: non ha problemi a donare milioni di dollari per opere caritatevoli ma viaggia in classe turistica e guida una Fiat Ritmo ormai inutilizzabile. Alla domanda:*

*- Ma come mai vivi così? Le tue figlie hanno case immense, automobili lussuose, abiti di pregio e tu non ti concedi neanche una vettura nuova? Risponde candidamente:*

*- Io non ho la fortuna d'avere un padre ricco!*

Moni Ovadia, scrittore ed attore noto al pubblico per spettacoli come "Oylem Goylem", "Perché no?" e "Dybbuk", rappresenta oggi l'espressione teatrale della cultura yiddish, propria degli Ebrei dell'Est Europa, la stessa portata sul grande schermo dal film "Train de vie". L'yiddish è anche una lingua, in cui l'ebraico si fonde al tedesco portandovi l'ironia tipica di tutto l'Ebraismo, non solo contemporaneo, ma anche biblico. L'umorismo giudaico ha tratto inusuale vitalità proprio dagli anni di confino nel ghetto: un modo d'esorcizzare la drammaticità di quella tragedia.

Moni Ovadia, così come Woody Allen o Charlie Chaplin, ripropone i temi classici della comicità ebraica, quali la mamma, il denaro, la religiosità. Tutti argomenti che saldamente si congiungono ai luoghi comuni dell'antisemitismo moderno. Ovadia sintetizza proprio così il significato dell'umorismo ebraico: "Cos'è una barzelletta ebraica? Una barzelletta antisemitica raccontata da un Ebreo". La discussione di seguito riportata è nata dinanzi ad una tazza di caffè e proseguita durante un incontro tenutosi qui in Bocconi lo scorso 27 ottobre.

Domanda: Moni, allora chi è ebreo? Ovadia: Nessuno può asserire con certezza d'aver definito l'identità ebraica. Dal punto di vista religioso è ebreo colui il quale crede nell'uomo. In realtà, gravi pregiudizi antisemitici hanno contribuito a delineare alcune assurde connotazioni fisiche, come, ad esem-

pio, il naso à la Shylock.

Domanda: Ma come, esistono tanti luoghi comuni e mai nessuno è riuscito a ben identificare il popolo d'Israele? Avanti, almeno ammetterai che gli Ebrei possono essere facilmente identificati per la loro avidità! - interrogo provocatoriamente.

Ovadia: Ma, guarda, tra tutte le persone che ho conosciuto, quelle più generose erano ebrei. Se si dà credito a tali pregiudizi, credo che il 90% della popolazione mondiale possa essere potenzialmente di religione israelitica!

*Una volta ero a New York e con un gruppo di amici dovevamo acquistare apparecchiature per circa 20.000 dollari nel migliore negozio d'elettronica della città, gestito da ebrei ortodossi. Erano le 15.30 del venerdì quando la proprietaria chiude l'attività. Chiedo, stupefatto, il motivo di tale anticipo e mi viene risposto*

*- E' Shabbath! - il sabato ebraico, giornata sacra in cui non è possibile, tra le altre cose, condurre affari e/o maneggiare denaro, ndr -*

*- Ma, guardi, Shabbath inizia alle 17.30 - replica*

però, che esistono alcuni eccessi e che la morigeratezza dei costumi a volte può confondersi con l'avidità. Domanda: Ed il rapporto tra potere e denaro, come viene vissuto?

Ovadia: Il denaro possiede intrinsecamente la democraticità: va da chi sa maneggiarlo, ed in questo gli Ebrei sono maestri, pur con le dovute puntualizzazioni.

*Una volta il primo Rothschild era intento a contabilizzare i propri ricavi, quando il suo maggiordomo gli annunciò l'arrivo del Barone von Bulow von Ridez. Il banchiere rispose di farlo entrare:*

*- Buongiorno Barone! Prenda pure una sedia e si accomodi, termino il mio lavoro e sono subito da lei.*

*Sul volto dell'aristocratico si dipinse l'indignazione:*

*- Ma lei non sa chi sono io? Io sono il Barone Heinrich von Bulow von Ridez!*



Moni Ovadia durante l'incontro in Bocconi

*La donna invero meravigliata:*

*- Lei è ebreo?*

*- Sì.*

*- E non capisce?*

*- No.*

*- Vuole che Shabbath mi trovi così? Devo lavarmi, cambiarmi, prepararmi!*

E così, per l'osservanza d'un precetto religioso, quella donna rinunciò a ben 20.000 dollari. E' pur vero,

*- E va bene, allora ne prenda due!*

Domanda: Un'ultima domanda, sei stato iscritto in Bocconi per un anno, poi ti sei trasferito in Statale ed hai conseguito una laurea in Scienze Politiche, come mai?

Ovadia: La partita doppia ha lavorato affinché fuggissi via! Mio fratello, invece, è "sopravvissuto" e si è laureato in questo Ateneo.

Marco Percoco

Ovadia sintetizza proprio così il significato dell'umorismo ebraico: "Cos'è una barzelletta ebraica? Una barzelletta antisemitica raccontata da un Ebreo"

# Il paradiso perduto

La nuova Bocconi: all'università come al liceo

continua dalla prima

"figli di papà" che pagano per essere promossi. In ogni caso un'incognita.

Già dal primo giorno, però, qualcosa non torna... dov'è tutto questo cambiamento di vita di cui tutti parlano? Quattro ore di lezione, studio "individuale", date dei compiti(ni), compagni di classe, registro di classe, rappresentanti di classe...

In ogni caso frastornati per il cambiamento d'ambiente ed ancora turbati da domande circa l'esattezza della nostra scelta, forse non ci siamo accorti che per noi la novità sarà proprio la mancanza di novità rispetto al passato.

Ma come, io mi sentivo "maturo", avendo ormai acquisito "il metodo", per poter finalmente gestire il mio tempo e i miei studi?! Decidere che corsi seguire, quando dare gli es-

mi... se darli... se ridarli: invece posso aspettarmi da un momento all'altro che mi interrogino alla lavagna, mettendomi una nota perché non studio con regolarità.

Non conoscendo il prima, chiaramente, è difficile giudicare. Non posso

Ma se, come si dice, la Bocconi accompagnava già i suoi iscritti per mano alla laurea, forse non era il caso anche di bendarli!

Maria Fava

...forse non ci siamo accorti che per noi la novità sarà proprio la mancanza di novità rispetto al passato.

...dov'è tutto questo cambiamento di vita di cui tutti parlano?

dire di essere delusa e totalmente contraria a questo tipo di sistema che inevitabilmente può dare i suoi frutti: forse un po' triste poiché sarò eternamente destinata a non respirare quella pericolosa e tanto sognata aria di libertà.

	IERI
Numero appelli	Tra 7 e 10 nel corso dell'anno
Iscrizioni esami	Tramite punto blu da parte dello studente
Lingue	2 obbligatorie. Si sostiene un normale esame in Bocconi
Voto	Possibilità di rifiutare il voto
Passaggio all'anno successivo	Nessun requisito previsto sebbene il superamento di alcuni esami sia propedeutico al sostenimento di taluni esami successivi
Orario	Possibilità che le lezioni siano previste sia al mattino che al pomeriggio con ore "buche" tra le lezioni
Classi	Ogni studente segue le diverse lezioni in aule differenti con compagni diversi

continua dalla prima

## La classe dirigibile

*lavoro si sono fortemente intensificati, fino a prevedere al primo semestre la bellezza di quattro compiti, resi quasi irrinunciabili dalla già citata scarsità di appelli generali; la libertà nella composizione dei piani di studio sembra essersi ulteriormente assottigliata, mentre ancora nulla si può dire sulla possibilità di cambiare corso. Peraltro, a fronte di questa rivoluzione dell'apprendimento, della vita stessa degli studenti, nulla è cambiato sul piano della didattica, cioè del modo di insegnare.*

*Più in generale, la riforma ministeriale, ispirata in principio a riportare lo studente al centro del mondo accademico, sembra essere stata interpretata in una maniera che, se da un lato premia le prospettive di assunzione di breve e medio periodo dei neolaureati, dall'altro certamente frustra le giuste aspettative di libertà e crescita che gli studenti ripongono nel passag-*

*gio dal liceo all'università, dalla giovinezza alla maturità. Proprio libertà, crescita e qualità dell'apprendimento sono valori che questa riforma sembra addirittura porre in conflitto l'uno con gli altri, imponendo tempi d'apprendimento e ritmi di lavoro identici a studenti affatto diversi tra loro. Tutto questo determinerà senz'altro l'auspicata riduzione dei tempi di laurea, coerentemente con le richieste del mondo delle imprese, ma difficilmente contribuirà all'innalzamento della qualità dei nostri laureati, o al miglioramento del loro grado di soddisfazione, consapevolezza e coinvolgimento durante i tanto attesi anni di università.*

*Il punto non è concedere o meno agli studenti la possibilità di "andare fuori corso", ma restituire loro la piena disponibilità e responsabilità di se stessi.*

*Potrà ancora definirsi università un luogo in cui poco o nulla viene la-*

*sciato al libero arbitrio degli studenti, in cui tutto (i tempi d'apprendimento, i ritmi di lavoro, i calendari accademici e, in una certa misura, il tempo libero) viene rigidamente deciso dalla Bocconi, che, come una madre affettuosa (forse troppo), presume di sapere cosa è giusto e cosa no, preferendo una soluzione teoricamente "ottima" per tutti ad una certamente buona per ognuno? Nella nuova riforma che spazio viene lasciato alla libertà del singolo di determinare qualità e profondità dei propri studi, decidere di sé, guardarsi intorno, ripercorrere i propri passi, al limite sbagliare?*

*Abituata a sentirsi dire troppo spesso cosa fare, la futura classe dirigente rischia davvero di trasformarsi in una classe "dirigibile".*

*Come dicono i marinai, buon vento! Ce n'è davvero bisogno.*

Matteo Erede

Direttore Editoriale

Proprio libertà, crescita e qualità dell'apprendimento sono valori che questa riforma sembra addirittura porre in conflitto l'uno con gli altri...

# Caro amico ti iscrivo

## La riforma dell'università: lungimirante o vessatoria?

Finalmente salvati dalle scuole superiori, con quelle continue ed inaspettate interrogazioni, con la necessità di fare sega, filone, bigiare e quant'altro pur di non seguire lezioni obiettivamente inutili. L'Uni-

all'oscuro dei tanti cambiamenti apportati alla didattica e non solo.... D'altra parte fino a non molto tempo fa le cose non erano chiare neanche a chi si occupava a tempo pieno della riforma, docenti compresi. Molto si imparerà "sul campo". Per carità, le regole ci sono, ma è difficile immaginarne un'applicazione rigida: si pensi al divieto di rifiutare il voto. Questa è la novità che più ha fatto discutere i nuovi entranti! La sua rigida applicazione è difficilmente immaginabile: essa, infatti, implica che lo studente riesca a prevedere quando l'insegnante riterrà quasi conclusa l'interrogazione, e lo anticipi prontamente impedendogli di pronunciare un voto che qualora si trasformasse da semplice pensiero in parola, dovrebbe indispensabilmente essere scritto sul libretto (sempre che sia sufficiente). Altra novità è il registro di classe dove l'insegnante annota i propri giudizi sugli interventi in aula; sarà la gioia di chi è abituato a mettersi in mostra anche quando questo significa passare le notti a pensare ad un intervento che l'insegnante giudichi "non del tutto scemo", per la serie "l'importante è parlare, parlare a tutti i costi". Ancora meno entusiasti saranno coloro che speravano di scegliere le lezioni da frequentare, anche in funzione del sonno mat-

udenti degli anni successivi sceglierebbero di preparare solo due o tre compiti per superarli con un buon voto, ma, come si accennava prima, all'inizio si cerca sempre di non rimanere indietro. I dubbi per gli studenti che non rientrano nella categoria dei "piccoli geni" sulla possibilità di superare brillantemente tutti e quattro i compiti verranno risolti solo quando verremo a conoscenza dei risultati. Una cosa è certa: sarà più che mai difficile spiegare i motivi del drastico taglio del numero di appelli.

Probabilmente quest'anno le matricole saranno più seguite, e non sarà particolarmente traumatico il passaggio ad un'Università che, come molti sostengono, riproduce il sistema didattico delle scuole superiori.

Viene solo da chiedersi se fosse del tutto sbagliato lasciare che gli studenti si organizzassero in maniera più autonoma e si assumessero la responsabilità delle loro scelte in merito alle modalità di impiego del proprio tempo; questa nuova Università sembra solo posticipare ulteriormente il momento in cui non ci sarà più nessuno a ricordare cosa è più conveniente fare per conseguire i propri obiettivi.

Daniela Chessari

...questa nuova Università sembra solo posticipare ulteriormente il momento in cui non ci sarà più nessuno a ricordare cosa è più conveniente fare per conseguire i propri obiettivi

### OGGI

2 a gennaio-febbraio, 2+1 a giugno-luglio; 1 appello di recupero a settembre

Si è iscritti d'ufficio ad ogni esame ancora da sostenere

Lingua inglese obbligatoria. Richiesto certificato TOEFL o IELTS; seconda lingua facoltativa

Impossibilità di rifiutare il voto

Subordinato al superamento di tutti gli esami previsti per il primo anno con al massimo 2 insufficienze lievi

Lezioni concentrate o al mattino o al pomeriggio

Tutte le lezioni si seguono nella stessa aula con gli stessi compagni per un intero semestre

versità ha sempre rappresentato qualcosa di diverso nell'immaginario collettivo tuttavia per i nuovi arrivati probabilmente le aspettative su quel mondo in cui si diventa autonomi e responsabili delle proprie scelte, in cui si può tranquillamente decidere di dare tre esami all'anno senza per questo meritare l'appellativo di "bocciato", saranno un po' deluse.

Qualcuno infatti ha deciso di cambiare le regole del gioco.

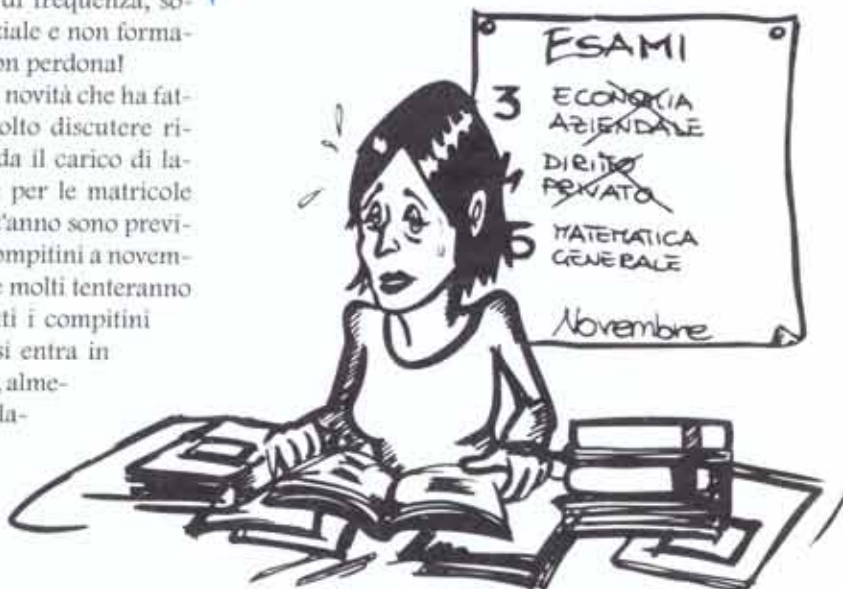
Anche quest'anno la nostra Università ha accolto centinaia di matricole che, scortate o meno dai genitori, si sono aggirate tra i corridoi, le aule, gli uffici, ponendo domande un po' a tutti, per cercare di orientarsi e di capire qualcosa di questo nuovo mondo chiamato Università. Purtroppo quest'anno le matricole non hanno potuto contare molto sulle spiegazioni degli studenti "anziani",

...per le matricole sono previsti ben 4 compiti a novembre.

stanziale e non formale, non perdona!

Altra novità che ha fatto molto discutere riguarda il carico di lavoro: per le matricole quest'anno sono previsti

ben quattro compiti a novembre. È chiaro che molti tenteranno di affrontare tutti i compiti perché quando si entra in una nuova realtà, almeno all'inizio, ci si lascia guidare dalle regole previste; probabilmente gli stu-



# Il Metodo A

## Ovvero, come organizzare un torneo nel terzo millennio

continua dalla prima

Per cominciare, il metodo A richiede solo tre cose:

- un organizzatore;
- pochissime ore del suo tempo libero;
- soldi per gli immancabili premi (ad esempio un'allegria gita aziendale alle grotte di Postumia, ma, tranquilli, per sceglierli c'è tempo fino alla partenza).

secondo il Metodo A chiunque può rendersi utile e fare l'arbitro: bastano poche nozioni elementari apprese prima del match e un po' di buona volontà



"E basta?", direte voi. Antiquati! Il vostro limite è che siete attaccati ai soliti schemi e pensate ci voglia un arbitro, delle casacche per distinguere le squadre, un pallone, un regolamento, bla bla bla. Così non si combinerà mai niente. Il Metodo A, invece, non prevede un pallone a tutti i costi: se volete mettere in piedi un torneo di calcetto, ad esempio, si può benissimo partire senza e farselo prestare poi, a torneo iniziato, magari anche da pallavolo, che è quasi lo stesso. L'importante è che ci sia almeno una squadra e il campo prenotato: il resto verrà con la fantasia. "E l'arbitro?" chiederanno i più tradizionalisti. La mancanza dell'arbitro non deve condizionare il perfetto organizzatore al punto da spostare il torneo o sospendere le par-

tite. Già il problema non si pone se si presenta una sola squadra perché l'altra non è stata avvertita dell'incontro. Altrimenti, se volete a tutti i costi due squadre, secondo il Metodo A chiunque può rendersi utile e fare l'arbitro: bastano poche nozioni elementari apprese prima del match e un po' di buona volontà. E poi, magari proprio l'ignoranza di qualche regola standard può portar e

arbitra. Suvvia, meno formalismi! Come riuscire a non perdere troppo tempo per realizzare un qualsiasi torneo, persino di livello internazionale, pur essendo da soli? Malfidati! Il Metodo A lascia grande autonomia a chi si batte sul campo, così da poter liberare i bravi organizzatori di molte incombenze, come la ricerca del pallone, l'arbitraggio o le comunicazioni degli orari, lasciandole a chi gioca. E se capita qualche errore che porta a clamorosi ritardi? Semplice, si possono accorciare i tempi delle partite... tanto chi vuoi che segni proprio negli ultimi minuti?

Nel caso, poi, dobbiate chiudervi in casa a studiare, magari per i compiti, potete sempre rinviare il torneo di qualche settimana: tutti capiranno e attenderanno che si riprenda (il torneo o l'organizzatore, a seconda). Come avrete capito, organizzare un torneo col Metodo A è semplice e divertente. Non date retta a chi vi critica sostenendo che siete dei pessimi organizzatori: sono solo invidiosi. E se poi qualcuno si arrabbia di brutto per un qualsiasi inconveniente (si sa, di cafoni è pieno il mondo), potete facilmente tenere tutto sotto controllo: prendete il pallone sottobraccio e ve la filate senza una parola. Insomma, niente palle, perché il Metodo A esiste davvero.

Mariano Biondelli

### Hanno scritto e collaborato

Lucia Alessi - Mariano Biondelli - Marianna Bonsignore - Daniela Chessari - Francesco D'Amuri - Maria Fava - Matteo Governatori - Stefano Lucarelli - Mario Macis - Giuliano Palermo - Francesco Rossi - Annalisa Ruvolo - Michele Viviani

Supplemento a Bocconi Notizie  
N° 119 - Settembre 1999  
Aut.ne N° 186 - Trib.le Milano  
Stampa: CartAlpe - Milano

### Direttore Responsabile

Mirka Giacometto Papas  
**Comitato di Redazione**  
Andrea Arnaldo  
Matteo Erede

### Direttore Editoriale

Matteo Erede  
**Grafica e impaginazione**  
Francesco Moretto  
**Disegni e vignette**  
Madda Paternoster

# CLEudicanti

## Economics e CLE: qualche riflessione tra aspirazioni e realtà

Quest'anno, anche il più distratto e fuori corso degli studenti bocconiani se n'è accorto: l'Università ha affinato una vera e propria rivoluzione copernicana, pur se circoscritta alle matricole, che vede tra le tante novità anche un ventaglio di nuovi corsi di laurea. Uno di questi, il CLE, Corso di Laurea in Economia, frutto della "fusione" tra CLEP e DES, è stato accolto dai destinatari con particolare freddezza, suscitando lo sconcerto di chi l'aveva progettato.

Le iscrizioni, infatti, sono giunte fin dall'inizio con un ritmo molto più basso di quanto ci si aspettasse, tanto che, se la tendenza non fosse mutata, i posti disponibili nel nuovo corso non sarebbero stati integralmente coperti. Chi di competenza, allora, ha ben pensato di ricorrere a un vecchio trucco, già utilizzato con successo con il "morituro" DES: aggiungere la dizione "scienze sociali", sia pure solo nel sottotitolo del corso. Evidente il bieco scopo: attrarre il bravo studentello confuso che si dibatte tra i genitori che vorrebbero fargli fare economia alla Bocconi "per-

ché così poi lavorerai subito!" e l'istinto che lo spingerebbe verso lettere o filosofia. L'illusione di trovare un formidabile compromesso in un corso "economico-sociale" è troppo forte per non cascarci. Salvo, poi, ritrovarsi a passare molto più tempo sui libri di statistica che su quelli di storia contemporanea. Detto, fatto: il ritmo delle iscrizioni è subito accelerato. Ma, ahimè, in queste cose la tempistica è tutto e come un politico che annuncia un provvedimento demagogico troppo a ridosso delle elezioni, senza riuscire a sfruttarne i vantaggi di popolarità e perdendo lo stesso, così

...il CLE è stato accolto con particolare freddezza...

la magica dizione è stata aggiunta troppo vicino al termine delle iscrizioni per centrare l'obiettivo. Risultato: i posti disponibili non sono stati tutti coperti.

Davanti al flop, reso evidente dal successo degli altri corsi, sia vecchi sia nuovi, si è cominciato a sospettare che non fosse solo una questione di marketing, ma che il problema fosse più sostanziale. In particolare si è notato che ad aver scelto il CLE è probabilmente stato quel tipo di studente, già motivato

e con le idee chiare, che in passato sceglieva il DES, e che sarebbe invece mancato l'apporto degli indecisi che in passato avevano la possibilità di iscriversi al CLEA-CLEP riservandosi di scegliere un anno più tardi, quindi più consapevolmente, se passare al CLEP. Effettivamente, è difficile credere che uno studente diciannovenne sappia identificare con esattezza la figura dell'economista; di conseguenza la sua scelta tenderà ad orientarsi verso altri corsi di laurea, collegati a figure professionali più facilmente individuabili. Forse l'idea di consentire ai più confusi un anno di tempo e di esperienza universitaria prima della scelta definitiva andava preservata. Peraltro, a questo si potrà porre rimedio definendo le nuove regole per il passaggio dello studente da un corso all'altro all'atto dell'iscrizione.

In conclusione, che cosa ha determinato il flop del CLE? Una campagna pubblicitaria non abbastanza mirata o un programma scarsamente attraente? Cosa aspettarsi dal futuro? Il prossimo numero di Tra i Leoni cercherà la risposta a questi interrogativi.

Matteo Governatori

Davanti al flop, reso evidente dal successo degli altri corsi, si è cominciato a sospettare che non fosse solo una questione di marketing, ma che il problema fosse più sostanziale

## Io?! Crisi d'identità di un bocconiano

Ma cos'è tutta 'sta gente? Ah, i gruppi studenteschi stanno presentando le loro iniziative. Ma sì, quasi quasi vado a vedere che tipi sono quegli sfasati che scrivono su "Tra i Leoni".

- Ciao, conosci già "Tra i Leoni"?

- Sì, l'ho letto...simpatico...

- Non hai mai pensato di scriverci?

- ... (Ma cosa sta dicendo?! Pensa di riuscire a convincermi!)

- Quello che ti pare! Commenti, proposte, opinioni...

- Veramente non saprei... (Devo dare diecimila esamili Ci manca solo il giornale)

- Non hai velleità giornalistiche?

Potresti sempre scoprire una nuova passione!

- Beh... (Ma se non scrivevo nemmeno sul giornalino di classe!)... Il problema è che voi siete molto bravi, io abbastanza incapace.

- No, il problema è che rischiamo di rimanere in pochi. Perché non fai un salto lunedì a quest'ora alla riunione della redazione?

- Vediamo se posso... (Sicuramente... io lunedì a quest'ora sono a casa a vedermi i Simpson)

- D'altra parte, non può esistere solo lo studio, non credi? Che Università è un'Università ridotta ad "esamificio"? Un'Uni-fast food.

- ... (Mmh... Non ha tutti i torti.

Ma non ha ancora capito che io e il giornale siamo e restiamo due cose diverse)...

...Tanto diverse che mi ritrovo qui a scrivere! E, giorno dopo giorno, sempre più mi rendo conto che non c'è paragone tra il venire in Bocconi con in testa solo lezioni, compiti, libri... e il sentirsi invece attivi e animati da idee e progetti nuovi, creativi, costruttivi, originali. Certo, bisogna anche dire della possibilità che, crescendo l'entusiasmo, il tempo dedicato allo studio tocchi i minimi storici...ma ne vale la pena: il cervello si rigenera e ringrazia.

Lucia Alessi

# Intervallo Musicale

Ecco come cambia la solita musica della pausa pranzo

Se vi serve un'idea per combattere il sonno fra il pranzo e la lezione del pomeriggio, date un'occhiata in bacheca ogni martedì mattina. Da settembre è infatti partita una scommessa in cui il Gruppo Musicale Bocconi crede molto: portare la musica, di ogni tipo, all'interno dell'Università.

Anzi, farla semplicemente venire fuori, perché si è scoperto che fra i bocconiani "pullulano" i musicisti seri, oltre che dilettanti, semplici appassionati, curiosi.

Ecco allora una prima idea: una rassegna di musicisti giovani, molti dei

quali sono semplicemente studenti come voi, in un orario atipico, fra le 13 e le 14. Ma soprattutto, si tratta di musica suonata nelle aule secondo un programma interessante e ricco: se vi siete persi il tenore o l'arpa, niente paura, ce n'è fino a novembre e si spazia dai solisti (due pianiste che studiano in Bocconi, e un'arpa) alla musica da camera (un quartetto d'archi, uno di fiati, un duo violino e piano), fino agli incontri a tema (una formazione che suonerà Mozart), e come chicca finale l'esibizione di un ottimo tenore. I program-



mi dettagliati dei singoli concerti vengono distribuiti la mattina stessa, e sono reperibili anche presso l'ISU, che ha dato un importante appoggio all'iniziativa.

E nulla vieta che, fatti i debiti scongiuri organizzativi, fra qualche tempo non possiate rilassarvi con un intervallo musicale Jazz o di altro tipo. Suggestivi o proposte sono graditissimi, basta farsi vivi alle riunioni del Gruppo Musicale.

Che altro? Vi aspettiamo martedì in aula 14!!!

Francesco Rossi  
Gruppo Musicale Bocconi

## Calcio universitario

# Bocconi vice-campione d'Europa

Anversa '99: la "seleção" si qualifica con successo al secondo posto

All'interno dell'ASSUB (Associazione Sportiva Studenti Università Bocconi) esiste la selezione di calcio della Bocconi che negli ultimi anni ha collezionato trofei su trofei: vittoriosa al torneo HEC nel '97 e di seguito nel '98, all'Andersen Consulting Cup '98, al torneo Clerici di Milano '97, infine seconda quest'anno al Campionato Europeo di calcio per università, svoltosi ad Anversa ed animato da 120 atenei partecipanti.

L'avventura inizia a maggio quando dopo le opportune selezioni invernali, la squadra della Bocconi si presenta forte dei successi degli anni precedenti e sotto l'attenta direzione del tecnico, nonché grande amico Enzo del Grosso. La prima partita è una passeggiata: 10-0 contro il WHU di Vallendar (Germania). Il giorno stesso, nel pomeriggio, la squadra olandese di Fontys Hogenscholen viene liquidata con un secco 4-1. Il giorno successivo avviene lo scontro con i portoghesi: dopo

un primo tempo da dimenticare, nel secondo la Bocconi innesta il turbo e a 5 minuti dal termine Lior Metzinger insacca, consentendo alla "seleção" di raggiungere il successo delle finali. Il 5 ottobre, data del loro inizio, la squa-



dra della Bocconi, trascinata da un superbo Piero Signorini, sbaraglia 4-2 l'università inglese di Solihull College. Nella semifinale, giocata contro gli spagnoli dell'Universidad de Valencia, la Bocconi si ritrova in 10 dopo soli 15 minuti e le cose sembrano mettersi male. Nonostante ciò, il centrocampista resiste e l'intera squadra gioca forse la migliore partita del torneo, vincendo con un netto 3-1. La certezza di essere su uno dei due gradini più alti del

podio, tuttavia, a poco vale contro la stanchezza accumulata e l'emozione di uno stadio di Prima Divisione: la Bocconi patisce i primi 20 minuti, passa in svantaggio per 3-0 e regala ai norvegesi il pensiero della vittoria. Inaspettatamente, la squadra, trascinata da Signorini, riprende a macinare e si porta sul 3-2 alla fine del primo tempo. Nel secondo tempo, nonostante i continui sforzi per pareggiare e la generosità del capitano Niccolò Magnoni, il NTNU segna in contropiede il 4-2. Gli ultimi attacchi portano invano sul 4-3 la Bocconi, che, pur sconfitta, viene salutata dall'ovazione del pubblico e dai complimenti delle squadre avversarie.

Il torneo del prossimo anno si svolgerà a Parigi. La "seleção" sta svolgendo ogni lunedì le selezioni per l'anno 1999-2000. Per maggiori informazioni consultate la bacheca al primo piano o scrivete a:

ilconte@eudoramail.com.

Giuliano Palermo